

ALLEGATO 1**VALSAT PARCO DEI GESSI - CONTRIBUTO AREA TUTELA E GESTIONE ACQUA****PREMESSA**

In linea generale, per le materie di competenza dell'Area Tutela e Gestione Acqua, occorre fare riferimento, per quanto attiene ai Piani vigenti, ai seguenti strumenti:

- Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po) di cui al terzo ciclo di pianificazione, elaborato ai sensi della Direttiva 2000/60/CE (DQA) dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente con Deliberazione n. 4 del 20 dicembre 2021, predisposto sulla base dei contributi di cui Delibera regionale n. 2293 "Attuazione della Direttiva 2000/60/CE: contributo della Regione Emilia-Romagna ai fini dell'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento per il riesame dei Piani di Gestione Distrettuali 2021-2027" del 27 dicembre 2021 (comprendente 12 allegati tecnici);
- Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato dall'Assemblea Legislativa con delibera n. 40 del 21 dicembre 2005, come recepito nei PTCP vigenti;
- Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane;
- Direttiva 91/676/CEE, DM 25 febbraio 2016 (di recepimento della Direttiva) e regolamento regionale n. 3/2017 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue".

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Rispetto agli argomenti di competenza dell'Area scrivente, si rileva che il tema "acqua" è trattato in maniera frammentaria all'interno degli elaborati gli Piano: i piani di Gestione Distrettuali non sono tenuti in considerazione e in alcuni casi si utilizza una terminologia che fa riferimento a normativa superata. Risulta pertanto complesso esprimersi in merito alla conformità del piano agli strumenti precedentemente citati.



Considerata la rilevanza della matrice acqua rispetto ai fenomeni carsici, alla formazione delle grotte e dei sistemi di cavità sotterranee della Vena del Gesso Romagnola, oggetto di tutela del Piano, si auspica una trattazione più organica del tema e la previsione di azioni incisive mirate alla salvaguardia qualitativa e quantitativa della risorsa con particolare riguardo ai possibili impatti diretti e indiretti determinabili dalle attività estrattive in corso.

CONSIDERAZIONI PUNTUALI

L'art. 14 delle Norme Tecniche di Attuazione - **Tutela delle acque e direttive per la gestione della rete dei corsi d'acqua**, riporta al comma 3 un insieme di divieti, tra i quali non è possibile distinguere tra quelli che rappresentano una precisa prescrizione del Parco e quelli che discendono da altre norme esistenti (rispetto del Deflusso Minimo Vitale, divieto di scarico in corpi idrici sotterranei).

Al comma 4 dello stesso art. 14 si suggerisce di integrare l'elenco dei documenti tecnici da tenere in considerazione per gli interventi da effettuare sui corpi idrici con le Linee guida per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e di gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici, approvate con DGR 1919 del 2019.

L'art. 21 "**Ricerca scientifica, sperimentazione e monitoraggio**" parla di monitoraggio permanente delle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche delle acque dei principali sistemi di risorgente: rio delle Solfatare, rio Cavinale, rio Basino, rio Gambellaro, rio Sgarba; non è chiaro se tale monitoraggio verrà svolto direttamente dall'Ente Parco o si rifarà ai monitoraggi istituzionali effettuati da ARPAE per la classificazione dei corpi idrici superficiali. Se questo fosse il caso, si sottolinea che uno degli indicatori di risultato scelti per il monitoraggio permanente delle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche delle acque dei principali sistemi di risorgente, l'IBE (Indice Biologico Esteso), non è più utilizzato per la definizione del buono stato ecologico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs. 152/06.